



## RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

### **IL GAZZETTINO**

**IL GAZZETTINO**  
di Padova

**IL GAZZETTINO**  
di Venezia

**IL GAZZETTINO**  
di Rovigo

**IL GAZZETTINO**  
di Treviso

la **VOCE** di **ROVIGO**  
nuova

**la Nuova** di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

**L'Arena**  
IL GIORNALE DI VERONA

**CORRIERE DEL VENETO**

22 DICEMBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO  
[comunicazione@anbiveneto.it](mailto:comunicazione@anbiveneto.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11									
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

**22 DICEMBRE 2016**

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO  
[comunicazione@anbiveneto.it](mailto:comunicazione@anbiveneto.it)

**REGIONE** Maratona in Consiglio per giungere in tempi record all'approvazione della Legge di stabilità

# Bilancio del Veneto, il voto nella notte

*Maggioranza e opposizione riunite fino alle ore piccole  
In serata primo via libera: ok al Collegato alla manovra*

**Vettor Maria Corsetti**

VENEZIA

Maratona notturna e dibattito con voto a favore sul Collegato alla legge di stabilità e il bilancio di previsione alle ultime battute in Consiglio regionale. Con la maggioranza e le opposizioni riunite sin da ieri mattina, e orientate a chiudere l'intera partita alle ore piccole, senza bisogno di ulteriori convocazioni. A tenere banco, il maxiemendamento di Giunta proposto dall'assessore al Bilancio, Gianluca Forcolin. Per complessivi 6 milioni di euro, di cui la metà destinati alla cultura. L'assestamento porta la dotazione finanziaria dei vari referati da 51 a 57 milioni, nell'ambito di una manovra da 928. Ed è comprensivo di 1,4 milioni aggiuntivi per l'ambiente (un milione per l'Arvav e 200mila euro rispettivamente per l'emergenza cinghiali e il rischio alluvione), 115mila euro per la Protezione civile (fondo volontari e prevenzione incendi boschivi) e 20mila per i primi aspetti pratici connessi a un'intesa tra i dieci Comuni veneti del litorale adriatico (da Bibione a Porto Tolle, Venezia compresa), al fine di ottenere la specificità necessaria per concorrere ai finanziamenti europei. Un altro milione di euro rimpinguerà il fabbisogno delle aree di crisi a livello industriale. Mentre

dall'assorbimento di un emendamento presentato dal consigliere di Forza Italia, Massimo Giorgetti, 200mila euro andranno al restauro e alla manutenzione dei monumenti ai Caduti della Prima guerra mondiale disseminati per il territorio. «Un atto dovuto - hanno spiegato Giorgetti e

Forcolin - Innanzitutto perché questi monumenti erano rimasti fuori dai finanziamenti per il centenario della Grande Guerra. E poi perché per la loro cura, fino ad oggi, abbiamo potuto contare solo sulla generosità e gli interventi su base volontaria delle associazioni d'arma».

Quanto alla partita cultura, il documento prevede maggiori risorse per i musei d'interesse locale, il settore cinema e l'orchestra del Teatro Olimpico di Vicenza. «Oltre a qualche altra misura per andare incontro alle richieste delle opposizioni - ha aggiunto Forcolin - Ma non l'emendamento del Partito democratico sugli 800 anni del Bo e

Padova candidata a capitale europea della cultura nel 2022. Bocciato non solo per l'impegno di spesa di 3 milioni, ma perché riferito a un tema che la collega Elena Donazzan affronterà più avanti con un progetto di legge ad hoc».

Sulle ultime poste del Collegato, approvato con 27 sì e 18 no,

scarsi i battibecchi in aula. Salvo su un emendamento presentato sempre dal Pd, e legato al referendum sull'autonomia veneta. I consiglieri di quella forza politica avevano chiesto «di non farlo perché inutile», e di associare la richiesta di maggiore autonomia allo Stato italiano a un pronunciamento del Consiglio regionale, purché lo stesso fosse supportato dal voto favorevole di almeno quattro quinti dell'assemblea. Che, secondo Graziano Azalin del Pd, «Già rappresenterebbe a pieno titolo i veneti. Senza necessità di chiamarli alle urne, per una consultazione che costerebbe ai contribuenti 14 milioni di euro». L'emendamento, tuttavia, è stato respinto dalla maggioranza, più che intenzionata a indire il referendum "entro primavera". Acido il commento di Marino Zorzato (Ap): «Questa consultazione sull'autonomia la sosterrò per coerenza. Anche se la considero uno spot elettorale della Lega».

© riproduzione riservata



---

## INTERVENTI DI MANUTENZIONE IN ALVEO. BOTTACIN: "UNA SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA CHE GARANTISCE MAGGIOR SICUREZZA GRAZIE ALLA TEMPESTIVITÀ DI INTERVENTO"

---

*Comunicato stampa N° 1728 del 21/12/2016*

(AVN) – Venezia, 21 dicembre 2016

Nell'ambito della discussione del collegato alla Legge di Stabilità 2017, il consiglio regionale ha approvato in questi giorni una norma con cui si prevede che gli interventi di manutenzione degli alvei finalizzati a garantire il libero deflusso delle acque possano essere eseguiti senza necessità di autorizzazione paesaggistica.

"Una delle attività fondamentali per assicurare la sicurezza idraulica – fa presente l'assessore regionale alla difesa del suolo Gianpaolo Bottacin - è quella della manutenzione dei corsi d'acqua. Tale attività deve però poter essere svolta continuamente e con prontezza non appena vi sia la necessità. Purtroppo, spesso succede che anche le azioni più opportune siano rallentate dalla burocrazia e questo può mettere in pericolo anche la sicurezza idraulica: se non si semplificano le procedure, mentre si producono metri cubi di carta, si rischia che succeda che cadano i ponti come è capitato recentemente in altre realtà".

"Fino ad oggi - spiega l'assessore - alla richiesta prontezza di intervento si contrapponeva la necessità di ottenere l'autorizzazione paesaggistica e la valutazione di incidenza, spesso per la realizzazione di opere di semplice manutenzione che non comportano alterazioni permanenti e significative della morfologia del corso d'acqua. Con questo intervento normativo abbiamo perciò inteso semplificare le procedure al fine di accelerare l'azione e garantire maggior sicurezza grazie alla tempestività di intervento: tra un albero in alveo e un essere umano, per me viene prima l'essere umano, ancorché non sia ancora specie protetta".

# No della Regione: scontro sul canale anti allagamenti

**GRANDI OPERE**

 Lunghezza  
 5 chilometri,  
 costerà  
 4,3 milioni

*Ruzzante: «Marcia indietro di Barison». La replica: «Si legga bene le carte»*
**Francesco Cavallaro**

ALBIGNASEGO

«La Regione non finanzia lo scolo Carpanedo-Sabbioni, Albignasego e Maserà restano a rischio idraulico». Così il consigliere regionale pd Piero Ruzzante dopo quello che lui definisce «un voltafaccia da parte della maggioranza». «Il capogruppo di Forza Italia, nonché ex sindaco di Albignasego Massimiliano Barison ha prima presentato e poi ritirato un emendamento al collegato di bilancio relativo ad un contributo straordinario al Consorzio di bonifica Bacchiglione - spiega Ruzzante - Ha proposto di sostituirlo con un ordine del giorno sull'argomento». A quel punto il consigliere regionale pd e il collega Marino Zorzato hanno deciso di mettere in votazione l'emendamento originario. Sorpresa: la maggioranza si è schierata contro.

«Non è ammissibile rimandare una questione che si trascina già da troppo tempo» aggiunge

Ruzzante. «Quando era primo cittadino di Albignasego Barison chiese alla Regione di intervenire, ritenendo il completamento del canale un'opera fondamentale. Allora la giunta guidata da Luca Zaia gli voltò le spalle», prosegue Ruzzante, supportato dall'ex consigliere comunale Chiara Pittelli. «Da parte nostra c'era tutta la disponibilità a votare l'emendamento che lui stesso aveva proposto. Ma sul più bello, ed è incredibile, ha fatto marcia indietro ed ha rimandato tutto ad un ordine del giorno successivo. A parole concordano sulla necessità di realizzare il Carpanedo-Sabbioni, salvo però ricredersi allorché occorre passare dalle parole ai fatti».



Secca la replica di Barison: «Il Pd o è in mala fede o non legge le carte. Anzitutto il mio provvedimento riguarda il canale Mediano, non il Carpanedo-Sabbioni. In secondo luogo, l'emendamento è stato convertito in ordine del giorno impegnativo per la giunta in accordo con l'assessore regionale Giuseppe Pan. Cercano di screditare una proposta buona per il territorio solo perché non è una loro iniziativa».

Il nuovo canale avrà una lunghezza di quasi cinque chilometri, una larghezza media di dieci metri e una profondità variabile da due a tre metri. Previsto uno scavo di circa 80.000 metri cubi di terreno, il costo totale stimato è di 4 milioni e 300mila euro. «Lo scolo, che avrà direzione prevalente est-ovest, servirà a completare la sistemazione idraulica del bacino Pratiarcati» sottolinea il Consorzio Bacchiglione. Il Carpanedo-Sabbioni è il tassello mancante di un vasto programma di opere già realizzate negli ultimi anni.



**I PROGETTI** L'ultima in ordine di tempo sarà quella che collegherà Parco Munari all'Adige

## Le ciclabili invadono la città

La annuncia l'assessore Stroppa: "Una maniera organica per abbracciare il proprio fiume"

Iris Brognara

BADIA POLESINE - Nei piani dell'amministrazione comunale rientrano parchi e nuove piste ciclabili e percorsi pedonali, "una maniera organica di abbracciare il proprio fiume" ha spiegato l'assessore all'urbanistica Gianni Stroppa.

E' infatti stata annunciata la costruzione di una nuova pista ciclabile, che collegherà il Parco Munari - all'interno del quale si trova già un percorso ciclabile - al fiume Adige, utilizzando via Migliorini come punto di accesso.

A questo risultato si è arrivati grazie ad una nuova lottizzazione residenziale a fianco dell'ex depuratore che si trova proprio in via Migliorini, e il tratto di terreno immediatamente adiacente è già stato risistemato dal Consorzio di Bonifica Adige Po, che ha creato lo spazio propedeutico alla realizzazione della ciclabile verso gli argini.

Sempre con le perequazioni urbanistiche, la ditta che si occupa della lottizzazione procederà a realizzare un tratto di pista da via Migliorini alla fine del lotto per circa un centinaio di metri, ma il progetto prevede di arrivare in futuro fino all'Adige, com-



**Parco Munari** La nuova ciclabile arriverà fino all'Adige

pletando così i 315 metri aggiuntivi.

Questo ultimo tratto non si sa ancora con che fondi verrà realizzato, ma intanto si creano tutti i presupposti per terminare la strada. Il percorso turistico così ideato prevede una piccola rete di ciclopedonali: quella interna al Parco Munari, questa nuova da via Migliorini, l'altra che collegherà il Parco del 79esimo Igt con via Schiesara (quest'ultima rientra nel terzo Piano di interventi comunale) e quella dal Parco Munari a via Foro Boario, per la quale si sta par-

tecipando ad un bando regionale grazie al quale si potrebbero trovare i fondi necessari.

Tutti questi interventi sono nati per creare nel territorio comunale una dorsale ciclabile, che si innesterebbe nella pianificazione provinciale della mobilità lenta e che potrebbe essere inserita in un parco urbano con "Itinerario Destra Adige" (87,7 Km di cui 71,5 km in Provincia di Rovigo) a circa 1,2 Km, dato che gli argini sono effettivamente percorribili in questo modo. La fascia arginale all'interno

del territorio badiese è sempre pulita grazie ai corridoi ecologici (in concessione all'impresa Zarantonello fino al 2022), che creano circa quattro metri percorribili in bicicletta o a piedi, se fosse possibile accedervi con tranquillità, magari con l'ausilio di una calata. Nel disegno non va dimenticato il progetto di sistemazione della Colena di Villa d'Adige, dove i lavori sono già iniziati e prevedono non solo una riqualifica dell'area golenale, ma anche dell'area di sosta adiacente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**REGIONE** Approvata in consiglio la possibilità di intervenire nei corsi d'acqua più celermente

# Po e Adige, più facile pulire gli alvei

*L'assessore Gianpaolo Bottacin: "Una semplificazione che garantisce maggiore sicurezza"*

Nell'ambito della discussione del collegato alla Legge di Stabilità 2017, il consiglio regionale ha approvato in questi giorni una norma con cui si prevede che gli interventi di manutenzione degli alvei finalizzati a garantire il libero deflusso delle acque possano essere eseguiti senza necessità di autorizzazione paesaggistica.

Po e Adige, i due fiumi più importanti non solo del Veneto, ma di tutta Italia, racchiudono proprio i territori del Polesine, dall'Alto al Basso. Ma ci sono anche diversi importanti canali artificiali, con i medesimi problemi di deflusso delle acque per i detriti trasportati.

"Una delle attività fondamentali per assicurare la sicurezza idraulica - fa presente l'assessore regionale alla difesa del suolo, Gianpaolo Bottacin - è quella della manutenzione dei corsi d'acqua. Tale attività deve però poter essere svolta continuamente e con prontezza non appena vi sia la necessità. Purtroppo, spesso succede che anche le



Una draga all'opera nel Canalbianco

azioni più opportune siano rallentate dalla burocrazia e questo può mettere in pericolo anche la sicurezza idraulica: se non si semplificano le procedure, mentre si producono metri cubi di carta, si rischia che succeda che cadano i ponti come è capitato recentemente in altre realtà".

"Fino ad oggi - spiega l'as-

sessore - alla richiesta prontezza di intervento si contrapponeva la necessità di ottenere l'autorizzazione paesaggistica e la valutazione di incidenza, spesso per la realizzazione di opere di semplice manutenzione che non comportano alterazioni permanenti e significative della morfologia del corso d'acqua. Con questo

intervento normativo abbiamo perciò inteso semplificare le procedure al fine di accelerare l'azione e garantire maggior sicurezza grazie alla tempestività di intervento: tra un albero in alveo e un essere umano, per me viene prima l'essere umano, ancorché non sia ancora specie protetta".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Subito i lavori per sistemare l'incrocio»

Dopo l'ennesimo incidente mortale lungo via Martiri convocata un'assemblea per il 20 gennaio

Dopo l'ennesimo incidente mortale lungo via Martiri della Libertà scatta l'assemblea pubblica, per chiedere maggiore sicurezza, ma soprattutto per chiedere tempi certi per la realizzazione del progetto che dovrebbe rendere più sicuro l'incrocio tra via Martiri della Libertà e via Porto di Cavergnago.

L'assemblea, convocata dalla Municipalità di Mestre, si terrà venerdì 20 gennaio nella sala della sede Veritas: invitati assessori del Comune, tecnici della Regione, e del Consorzio Acque **Risorgive**, interessato al progetto di messa in sicurezza dell'incrocio perché una parte del fossato dovrà essere

coperto. «Servono tempi certi, vogliamo vedere i cantieri aperti», dice il presidente della Municipalità di Mestre, Vincenzo Conte, dopo l'incidente mortale di sabato scorso nel quale ha perso la vita Franca Funes, 80 anni, mestrina, ultima vittima del pericoloso incrocio. C'è un progetto, realizzato da Veneto Strade - da tempo sta prendendo polvere nei cassetti - che prevede, esattamente come accade per via Pasqualigo, la realizzazione di una corsia di immissione per la svolta a sinistra in via Porto di Cavergnago, sia in direzione di Venezia che in direzione di Treviso. Un intervento che doveva partire anni fa, prima

che la giunta Orsoni cadesse a causa dell'inchiesta sul Mose, e che da allora è rimasto congelato, nonostante sia già stato finanziato dalla Regione con uno stanziamento di 2,2 milioni di euro. Stando alle ultime verifiche Veneto Strade starebbe procedendo con gli espropri di alcune porzioni di terreno che saranno necessarie per realizzare l'intervento.

«Se tutto va bene il cantiere potrebbe aprire a giugno del 2017», hanno assicurato al presidente della Municipalità, ma sono promesse che si trascinano da mesi, e le ruspe all'orizzonte appaiono ai residenti come un miraggio. Eppure non ci sono dubbi sul fat-

to che quell'incrocio sia uno dei più pericolosi di Mestre, e anche sul fatto che l'intervento, sul modello di via Pasqualigo, è fondamentale ai fini della sicurezza di una strada attraversata ogni giorno da migliaia di automobilisti. «La partita è già finanziata, le procedure tecniche dovrebbero essere pronte, è evidente che bisogna agire quanto prima», aveva detto nei giorni scorsi l'assessore alla Mobilità, Renato Boraso, aggiungendo, per un altro punto nero della viabilità di Mestre: «La stessa cosa vale per la Triestina e il Montiron, in questo caso dobbiamo parlare con Anas».

(f.fur.)





**FIESSO**

# Guardie ambientali volontarie per la sicurezza idraulica

► **FIESSO**

Monitorare il territorio con particolare attenzione all'applicazione dei regolamenti ambientali comunali. Questo sarà il compito dei volontari del corpo agenti ecozoofili ambientali che saranno attivi dalle prossime settimane a Fiesso. L'accordo è stato sancito dalla firma di una convenzione tra il Comune di Fiesso e le guardie ambientali d'Italia.

«Controlleranno il territorio sensibilizzando i cittadini e segnalando chi non rispetta il regolamento del decoro urba-

no», dice l'assessore Marco Cominato, «e quello di polizia idraulica. In particolare sarà controllata la rete idrografica minore, monitorato lo stato dei fossi e comunicato all'ufficio di competenza chi non esegue la manutenzione». È previsto anche un altro tipo di servizio: verificheranno che i cani siano accompagnati dai padroni con il guinzaglio e nel caso di grossa taglia che indossino la museruola. Il servizio è a titolo volontario e gratuito. Le guardie ambientali, due sono di Fiesso, indosseranno una divisa e saranno muniti di tesserino. *(g.pir.)*



# Adige “accessibile” con la rete ciclabile

*È prossimo il collegamento con il parco Munari  
Stroppa: «Già avviati i primi lavori di pulizia»*

Federico Rossi

BADIA POLESINE

Avanzano i progetti per migliorare i collegamenti tra centro storico e fiume Adige. L'amministrazione comunale è infatti all'opera per rendere più “accessibile” il fiume, il grande corso d'acqua che da sempre accompagna la storia della città altopolesana. «A breve – afferma l'assessore all'Ambiente Gianni Stroppa affidandosi a Facebook – verrà realizzato il collegamento del parco Munari con il nostro fiume Adige; un'opera possibile grazie ai fondi derivati dalle perequazioni urbanistiche del Piano interventi». Si tratta di una pista ciclo pedonale che verrà sostanzialmente realizzata a carico del privato. La tabella di marcia dell'opera non è stata ancora resa pubblica, ma una prima sistemazione da parte dell'ente consortile ha già tracciato la strada alla futura ciclabile.

«Alcuni lavori di pulizia del futuro tratto di ciclopedonale sono già stati anticipati dal Consorzio di bonifica Adige Po – prosegue l'esponente della Giunta comunale – E nel frattempo abbiamo pensato a un disegno organico della città che con una piccola rete di ciclopedonali ci consentirà di mettere in

sicurezza anche via Migliorini». L'idea, più volte sottolineata dal vicesindaco, è quella di collegare i polmoni verdi della città con l'Adige, inserendo questa serie di interventi in un quadro di più ampio raggio. Un piano che Stroppa ha ricordato pubblicando sul popolare social network immagini dei progetti e dei primi interventi realizzati o nell'agenda del Comune altopolesano. «È il disegno della 'Badia che verrà nei prossimi anni – prosegue il titolare di Urbanistica e Ambiente – Alcune opere sono già state realizzate, altre diventeranno realtà grazie alle perequazioni urbanistiche, ai fondi Gal e ai contributi regionali. Si tratta di “abbracciare” il fiume con parchi e nuove ciclabili-pedonali utilizzando la rete esistente». Il riferimento va in particolare agli interventi già conclusi nei pressi dell'Adige come l'allestimento del camper service in via Pozza o a quelli in agenda, ad esempio il sottopasso in riviera San Nicolò.

© riproduzione riservata

## BADIA POLESINE

### Aree verdi della città collegate con il fiume



**AMBIENTE.** Ieri ad Arzignano la riunione della task force istituita per il contrasto ai perfluori

# Nuovi acquedotti anti-Pfas Il conto lievita a 220 milioni

Previste condotte da Carmignano, Verona est e Montecchio Maggiore

**Matteo Carollo**

Il conto per la lotta ai Pfas si fa più salato e dai 180 milioni previsti inizialmente sale a 220 milioni. È la cifra che servirà, in base alle previsioni, per sostituire le fonti di approvvigionamento idrico inquinate dai perfluori. Progetti che si concretizzeranno in particolare con nuove condotte da posare lungo tre direttrici principali attraverso il territorio vicentino. È quanto emerso ieri in Comune ad Arzignano dalla nuova riunione del tavolo tecnico istituito

dai consigli di bacino Valle del Chiampo, Bacchiglione e Veronese per far fronte al problema. I rappresentanti dei tre consigli, quelli degli enti gestori interessati e Fabio Strazzabosco, direttore del Servizio idrico integrato della Regione Veneto, hanno individuato gli interventi principali. L'obiettivo è quello di prelevare acqua da fonti "pulite" e trasportarla nelle zone dove, attualmente, la stessa viene depurata prima di arrivare agli utenti. L'approfondimento ha comunque indotto i tecnici a rivedere al rialzo le

stime della copertura finanziaria necessaria per i lavori. «Bisognerà capire quale sarà l'opera realizzabile nel tempo più breve in grado di portare i maggiori benefici al territorio», spiega il direttore del consorzio Valle del Chiampo Alessandra Maule. Il primo intervento prevede una nuova condotta che preleverà acqua dall'area di Camazzole, a Carmignano di Brenta, per poi proseguire per Camisano, Grisignano, Altavilla, Brendola e arrivare infine alla centrale di Almisano di Lonigo. L'opera, di una lunghezza pari a 50 chilometri, costerà circa 60 milioni. La secon-

da tubatura partirà dalla periferia est di Verona, attraverserà i comuni veronesi di San Martino Buonalbergo, Caldiero, San Bonifacio, per poi arrivare anch'essa a Lonigo. Il costo previsto è di 40 milioni per una condotta lunga circa 20 chilometri. Un terzo intervento consisterà nel prolungamento della condotta consortile della Valle dell'Agno a partire da Montecchio Maggiore fino alla centrale di Almisano di Lonigo. Una condotta lunga circa 6 chilometri, che costerà quasi 15 milioni di euro. Sono previsti poi altri interventi di

## L'inquinamento

### UN ALLARME SCATTATO NELL'ESTATE 2013

I Pfas, o sostanze perfluoroalchiliche, derivano dalla lavorazione del fluoro e sono utilizzate nel settore produttivo per impermeabilizzare tessuti, pentole, carta da forno. Nell'estate 2013 scatta nel Vicentino l'allarme per la contaminazione da perfluori di una parte del territorio della provincia. La zona maggiormente interessata dall'inquinamento risulta essere quella di Alonte, Asigliano Veneto, Brendola, Lonigo, Noventa Vicentina, Pojana Maggiore, Sarego. I Pfas vengono in ogni caso rinvenuti anche nelle province di Verona e Padova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I consigli di bacino hanno individuato le principali opere anti-Pfas

interconnessione tra i diversi acquedotti. La task force punta ad utilizzare innanzitutto gli 80 milioni stanziati dal governo per l'emergenza Pfas nell'ambito dell'accordo Fratta-Gorzone. «Siamo pronti - annuncia il presidente del consiglio di bacino Valle del Chiampo Giorgio Gentilin -. Abbiamo già un piano di opere; non appena avremo la cer-

tezza della spendibilità degli 80 milioni, procederemo ad individuare le priorità. Anche se gli acquedotti, attualmente, erogano acqua potabile, l'obiettivo è portare nei territori inquinati acqua che non abbia bisogno di essere depurata o filtrata. Per la realizzazione globale dell'opera serviranno dai 4 ai 5 anni». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## VERONELLA

### Finanziati i cantieri per sistemare via Alberazzi

Strenna di Natale per il Comune di Veronella: dalla Regione arrivano i 200mila euro che serviranno a sistemare il ponte sul canale Zerpano chiuso da quasi tre anni al traffico veicolare per gravi problemi strutturali. Un'opera importante per il paese, al centro di svariate proteste e petizioni, che finalmente hanno portato sortito il risultato sperato. «La Giunta», annunciano i consiglieri regionali Alessandro Montagnoli (Lega nord) e Stefano Valdegamberi (Gruppo Zaia presidente), «ha saputo riconoscere la gravità della situazione che ormai perdurava da troppo tempo e per questo ha concesso un contributo straordinario di 200mila euro per la sistemazione dell'infrastruttura».

Il ponte era stato chiuso nel febbraio del 2014 a causa delle incessanti piogge che lo avevano pesantemente lesionato. «Grazie a questo contributo», aggiungono Montagnoli e Valdegamberi, «ai 100mila euro messi a disposizione dal Comune e ai 50mila stanziati dal Consorzio di bonifica Alta pianura, si potranno iniziare i lavori per la messa in sicurezza e la riapertura del ponte». Nelle scorse settimane anche i consiglieri regionali del «Fare!» si erano attivati per sollecitare la soluzione del problema. • F.S.

